gionevoli. In nessuna parte si trovano abitazioni, nè approvvigionamenti per un'armata la men numerosa.

Ma una tal'impresa sarebb'ella stata altra cosa che una chimera, se voluto si avesse guardare il paese per sì lungo tempo, che sarebbe stato necessario ad un'operazione fruttuosa?

In questo caso, faceva mestieri d'un'armata assai considerevole; giacchè, dopo avervi sacrificato molta gente, si sarebbe stati cacciati inevitabilmente, se lasciato non si avesse buona truppa.

Nulla di più facile (i Francesi l'han provato mille volte) che superare una posizione, e spandersi poscia, a guisa d'un torrente, in un paese sgomentato; ma mantenersi contro la volontà d'un popolo agguerrito, contro gli sforzi d'una popolazione armata, dando mano, senza posa, alla carica, ecco ciò che l'esperienza di tutt' i tempi dimostra impossibile. La Spagna lo fa vedere a' giorni nostri.

Egli è evidente che, supponendo le truppe francesi avessero potuto sorpassare le triplici barriere del Montenero, esse vi sarebbero state distrutte in pochi mesi, ad onta dei rinforzi. Poi alla fin fine, per qual motivo, e per andar dove? In questa ipotesi, cioè in quella della conquista, bisognava portarvi dei viveri, e, per una conseguenza naturale, tracciarvi delle strade, erigervi dei forti per mantenere le comunicazioni. Quanto tempo, quanti uomini, denaro, e inutili pericoli!

Mentre le aquile francesi volavano ancora sul golfo di Cattaro, cinque o sei epoche della nostra storia militare, hanno offerto l'occasione d'unire la fortuna di questo popolo alla nostra, malgrado la sua propensione verso la Russia, malgrado gli atti pubblici, che ne legavano il capo a questa potenza. Era soprattutto favorevole il momento, in cui il nome francese, pervenuto all'apogeo della sua gloria, determinava il voto della popolazione. Egli non bisognava che di tentare uno spediente ben diretto. Era un frutto a raccoglierlo nella sua maturità.

Approfittandosi d'un momento opportuno, offrendo al vescovo di questo paese degli vantaggi propri a soddisfare la sua ambizione, convincendo il popolo ch'egli vi troverebbe una maggior sicurezza per la sua libertà, indipendenza e il suo benessere, egli è possibile che nell'entusiasmo generale, cui noi dappertutto eccitiamo, i Montenerini ci avessero accolti, e si fossero congiunti alle nostre armate. Delle decorazioni, delle gratificazioni offerte a tempe, qualche presente alla chiesa greca, degli emolumenti, e un ragguardevole distintivo al suo capo, congiunto da un po' di rispetto per il rito del paese, avrebbero probabilmente conseguita la meta. Si è voluto, io credo, tentarlo, ma alcuni uomini, che hanno troppo presto dimenticato il punto, d'onde erano partiti, manifestarono troppo disprezzo per questo popolo, e certuni mo-